ELIF SHAFAK

L'ISOLA DEGLI ALBERI SCOMPARSI

BUR Rizzoli contemporanea

ELIF SHAFAK

L'ISOLA DEGLI ALBERI SCOMPARSI

BUR Rizzoli contemporanea

Pubblicato per

BUR Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
© 2021 by Elif Shafak
© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-18088-7

Titolo originale dell'opera:
The Island of Missing Trees

Traduzione di Daniele A. Gewurz e Isabella Zani

Citazioni: p. 9 William Shakespeare, *Macbeth*, trad. it. di Cino Chiarini, in *Tutte le opere*, Sansoni, Firenze 1964, p. 961; p. 14 Costantino Kavafis, *Le poesie*, trad. it. di Nicola Crocetti, Einaudi, Torino 2015, p. 15; p. 355 Publio Ovidio Nasone, *Metamorfosi*, trad. it. di Piero Bernardini Marzolla, Einaudi, Torino 2015, p. 31.

Fotografia p. 362: © Constantine Markides

I traduttori e l'editore ringraziano sentitamente Viviana Sebastio per il sapiente aiuto con i termini neogreci.

Prima edizione Rizzoli: 2021
Prima edizione BUR Contemporanea: marzo 2023

Realizzazione editoriale: Librofficina

Seguici su:

www.rizzolilibri.it /RizzoliLibri @BUR_Rizzoli @rizzolilibri

L’ISOLA DEGLI ALBERI SCOMPARSI

Agli immigrati e agli esuli in ogni dove,
agli sradicati, ai ri-radicati, ai senza radici

E agli alberi che ci siamo lasciati alle spalle,
radicati nei nostri ricordi…

Chi non conosce le foreste cilene non conosce questo pianeta. Da quelle terre, da quel fango, da quel silenzio sono partito, per andare a cantare per il mondo.
Pablo Neruda, *Confesso che ho vissuto*

Vi sarà sangue, dicono: sangue vuol sangue; si è saputo di pietre che si sono mosse, e di alberi che hanno parlato…
William Shakespeare, *Macbeth*

L'isola

Tanti ricordi fa, al capo estremo del mar Mediterraneo, c'era un'isola talmente azzurra e bella che i molti viaggiatori, pellegrini, crociati e mercanti che se ne innamoravano non volevano più ripartire, oppure cercavano di rimorchiarla con funi di canapa fino al loro Paese.

Leggende, forse.

Ma le leggende stanno lì a raccontarci quel che la storia ha dimenticato.

Sono trascorsi molti anni da quando sono fuggita di là a bordo di un aeroplano, dentro una valigia di morbido cuoio nero, per non tornare più. Da allora ho adottato un altro Paese, l'Inghilterra, dove sono cresciuta e ho prosperato, ma non passa giorno senza che aneli di tornare. A casa. Nella madrepatria.

L'isola è certamente ancora là dove l'ho lasciata, sospinta su e giù dalle onde che s'infrangono schiumando sulle sue coste accidentate, crocevia fra tre continenti – Europa, Africa, Asia – e il Levante, quella vasta e impenetrabile regione del tutto scomparsa dalle carte geografiche odierne.

Una carta geografica è una rappresentazione bidimensionale fatta di simboli arbitrari e linee intagliate che stabiliscono chi dovrà esserci nemico e chi amico, chi merita il nostro affetto, chi il nostro odio, e chi la nostra totale indifferenza.

«Cartografia» è solo un altro modo di chiamare le storie raccontate dai vincitori.

Perché le storie raccontate da quelli che hanno perso non ce l'hanno, un nome.